

Per pruduzione.

Sciacca, 30/9/1970

Eugenio Sciacca

Eugenio Sciacca

2)

2)

Per l'on. Giacomo Montalbano

da dirgli a lui per il caso in
caso dovrà morire.

9/12/51 autentico scritto

Per produzione.

Sciacca, 30/9/1970

Giacomo Montalbano

Allo

Allo

Secondo esposto del Prof. Montalbano sul caso Miraglia

Al Procuratore della Repubblica di Sciacca, da Palermo il 1° ottobre 1971

Io sottoscritto - Prof. Avv. Giuseppe Montalbano, di anni 75, residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - in riferimento alla deposizione data resa alla S.V. il 30 settembre u.s., invio copia della rivista "Corrispondenza Socialista", n. 3, marzo 1964, in cui è pubblicato un mio articolo riguardante, tra l'altro, due lettere del Dr. Antonello Scibilia in relazione all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia. Di detto articolo, l'On. Michele D'Amico e i dirigenti nazionali e regionali del PCI sono perfettamente a conoscenza, avendone io mandato copia sia al D'Amico (al quale ho mandato copia della rivista contenente l'articolo), sia alla Segreteria nazionale ed alla Segreteria regionale del PCI (alle quali ho mandato copia dell'estratto dell'articolo).

D'altra parte - circa l'osservazione fattami dalla S.V., secondo cui competente della riapertura dell'istruzione del procedimento riguardante l'omicidio di Miraglia sarebbe il Giudice Istruttore di Sciacca - ho da fare le seguenti precisazioni a integrazione di quanto da me detto alla S.V. verbalmente il 30 settembre u.s.

La riapertura dell'istruzione - giusta la giurisprudenza e come riconosce la prevalente dottrina - ha la natura giuridica di mezzo straordinario d'impugnazione. Precisamente, s'inquadra nel sistema delle impugnazioni e costituisce, in particolare, un mezzo d'impugnazione straordinario non devolutivo (in quanto il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) e non sospensivo.

La riapertura dell'istruzione mira - giusta la caratteristica fondamentale di tutti i mezzi d'impugnazione - a sostituire ad una sentenza sfavorevole (per la parte che chiede la riapertura) una sentenza più favorevole. Per il Pubblico Ministero (nel caso in esame) sentenza più favorevole.

È (in base al diritto positivo) la sentenza di rinvio a giudizio. Il Leone - dopo aver sostenuto, con i più validi argomenti, che la riapertura dell'istruzione è un mezzo d'impugnazione straordinario, non devolutivo e non suspensivo - scrive : "E' da aggiungere che la ripartura dell'istruzione riproduce dell'impugnazione anche un aspetto importante, e cioè la distinzione tra la fase rescindens (la quale si conclude con l'ordinanza che dispone la riapertura dell'istruzione) e la fase rescissoria (la quale si conclude con la nuova sentenza istruttoria"). (Leone, "Diritto Processuale Penale", settima edizione, Napoli, 1968, pag. 560).

Per quanto riguarda la titolarità (nel caso di riapertura dell'istruzione diretta a ottenere il rinvio a giudizio) essa spetta :

- a) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza pretoria. (Il Pretore può provvedervi anche d'ufficio, ai sensi dell'art. 403).
- b) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza emessa in primo grado dal Giudice Istruttore e se si tratta di sentenza emessa dal Giudice Istruttore in grado di appello (confermativa o non confermativa di quella pretoria).
- c) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria in grado di appello, purchè confermativa della sentenza emessa in prima istanza dal Giudice Istruttore.
- d) Al Procuratore Generale, se si tratta di sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria in grado di appello, purchè di riforma della sentenza emessa dal Giudice Istruttore.

La competenza del Pubblico Ministero (nella riapertura dell'istruzione) è di carattere funzionale; quindi, l'eventuale inosservanza dà luogo a nullità assoluta (art. 185 c.p.p., n. 2).

Per quanto riguarda la competenza del giudice a disporre la riapertura dell'istruzione, competente è il giudice che ha pronunciato la sentenza di proscioglimento. Nel caso che questa sia stata confermata in sede di appello, giudice competente è il giudice che ha pronunciato la sentenza in primo grado (argomentando in base all'art. 629 c.p.p.).

Se è intervenuta la Corte di Cassazione, nel caso che abbia pronunciato il provvedimento del ricorso avverso la sentenza istruttoria, competente è il giudice che in primo grado o in sede di appello emise la sentenza predetta; nel caso, in cui la Suprema Corte abbia pronunciato il proscioglimento con sentenza di annullamento senza rinvio - non potendosi investire la Cassazione di una decisione di merito, quale è quella in tema di riapertura dell'istruzione - competente sarà il giudice che ha pronunciato la sentenza annullata.

Ma, quid juris - dopo la dichiarazione d'illegittimità costituzionale dell'istituto dell'avocazione - nel caso in cui la sentenza di proscioglimento (quando vigeva l'istituto anzidetto) sia stata emessa in primo grado dalla Sezione Istruttoria ?

Dato che la riapertura dell'istruzione è un mezzo d'impugnazione straordinario, non suspensivo e non devolutivo (in quanto il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) è inconcepibile che la competenza spetti al Giudice Istruttore, che è un giudice inferiore rispetto alla Sezione Istruttoria. Trattasi di inconcepibilità assoluta, in quanto è possibile (e il diritto positivo ne riconosce alcuni casi) che un mezzo d'impugnazione sia non devolutivo (nel senso che il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) ; ma non è assolutamente possibile ("per la contraddizion che nol consente") che un mezzo d'impugnazione sia devolutivo in senso inverso, cioè nel senso che il procedimento passa dalla cognizione di un giudice superiore alla cognizione di un giudice inferiore !

E' ovvio che l'inconcepibilità non si verifica, nel caso in cui competente della riapertura dell'istruzione è il giudice di primo grado, quando la sentenza di appello è confermativa di quella di 1° grado.

Palermo 1° ottobre 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

L'anno millecento settanta e questo di sette
mese di ottobre alle ore 11,30

Sciacca

Avanti al dott. Antonino Saetta

Procuratore della Repubblica di Sciacca

visto dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, a pena stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di amicizia che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Sono e mi chiamo D'Amico Michele fu Giuseppe, nato in Ribera il 26/agosto/1900 ed ivi residente alla Via Duomo ,4,-

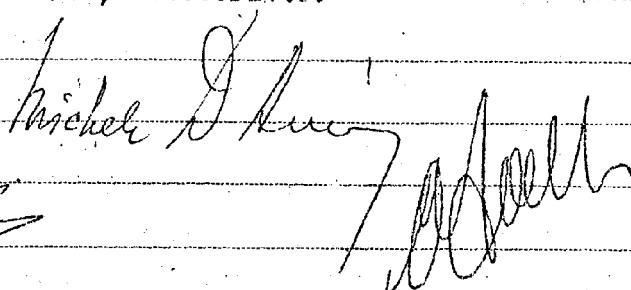
Anticipate L.

Opportunamente interrogato, ha risposto: In merito all'omicidio di Caglia Accursio ed alla lettera del 12/9/1959 diretta al Professore Montalbano da Antonello Scibilla risponde: dedico la lettera del 28/4/1970 diretta al Presidente della Commissione Antimafia dal Vice Segretario Regionale del Partito Comunista, Sig. Michalangelo Russo, nonché la lettera (copia fotostatica) in data 26/4/1970 diretta al Senatore Renda da Antonello Scibilla, la lettera 27/4/70 (copia) da me diretta al Presidente della Commissione Antimafia, fascicolo corrispondenza socialista del 3/3/74 e parte di un foglio di un giornale dell'Unità del 3/1970. In merito dell'omicidio del Sindacalista Mira Caglia Accursio posso dire che io feci parte della Commissione di inchiesta del Partito Comunista, nominato dal Partito Comunista, della quale faceva parte come Presidente il Prof. Montalbano che in ultimo redasse la relazione che presentò al Partito Comunista e nella quale indicò coloro che riteva gli autori dell'omicidio del sindacalista. Tale relazione fu presentata alla Segreteria del Partito Comunista di Palermo.

Per quanto riguarda l'affermazione del Prof. Montalbano secondo il quale il Miraglia avrebbe fatto a me i nomi delle persone che lo minacciavano, posso dire che il Miraglia mi per le minacce manifestò le sue preoccupazioni da lui ricavate, senza tuttavia comunicarmi i nomi delle persone che lo minacciavano. Io gli dissi che eravamo tutti in pericolo per l'attività che svolgevamo, ma nego di avergli dato assicurazione nel senso che mi sarei interessato anche le minacce, non venissero attuate.

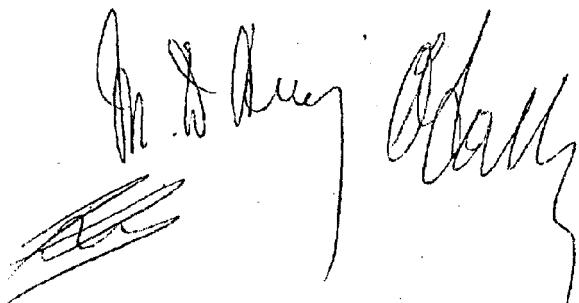
Non ho altro da dire.

Letto, confermato, sottoscritto:

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Michele Giacalone". The signature is fluid and cursive, with a large, stylized 'M' at the beginning.

Per produzione.

Sciacca, 7 Ottobre 1970



On.le Cattanei
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
fenomeno della mafia in Sicilia
Palazzo Montecitorio

R O M A

Egregio Sig. Presidente,

secondo quanto è stato riferito da alcuni organi di stampa, risulta che l'on. Giuseppe Montalbano nella sua deposizione all'Antimafia, avrebbe fatto il mio nome in relazione a presunte rivelazioni da me fornite al Sig. Antonello Scibilia sul caso Miraglia.

Con la presente, mentre vengo a smentire nella maniera più categorica tali presunte rivelazioni, ricondandomi con ciò alle posizioni pubblicamente assunte dal mio Partito, chiedo di essere sentito da questa On.le Commissione per tutti gli opportuni ed utili chiarimenti del caso.

Distinti ossequi

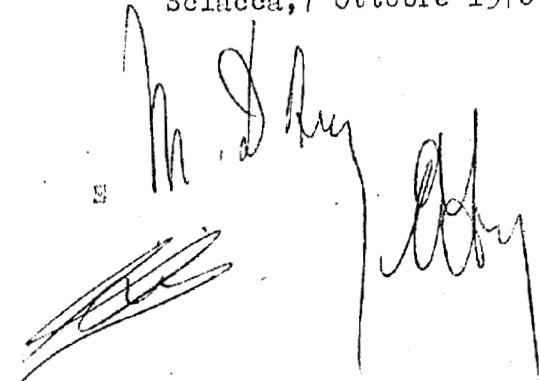
Michelangelo Russo

Vice Segretario regionale
del PCI

Via Caltanissetta, 1 - Palermo

Palermo, 28/4/970

Per produzione.
Sciacca, 7 Ottobre 1970



Ribera, li 27/4/1970

Milano Signor On.le CATTANCI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul
fenomeno della "Mafia" in Sicilia
Palazzo Montecitorio

Z O M A

On.le Presidente,

Solo oggi, mi è possibile scrivere, perché
immobilizzato sin dal 23 marzo a letto, vittima di un incidente
automobilistico...

Dalle dichiarazioni formulate dal Prof. Montalbano in data 18/Marzo a Codesta On.le Commissione, aspiettate
riportate dai giornali, ho rilevato con molta sorpresa, che in merito alla uccisione del compianto Accursio Miraglia avvenuta la sera
del 4/1/1947 a Sciacca, ha accennato pure alla mia persona, inserendola in questo luttuoso evento, che ha profondamente commosso ed
indignato i cittadini onesti.

Nella ricerca affannosa di nomi ed eventi
prospettati nel tempo in maniera contraddittoria e scialba, il Prof.
Montalbano omette volutamente, stante la sua buona memoria, che in occasione della nomina della Commissione d'inchiesta, costituita dalla Presidenza della Conferenza di Organizzazione, indetta dal Partito Comunista Italiano a Firenze, esattamente all'indomani della uccisione del compagno Accursio Miraglia, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del caso, il Prof. Montalbano assunse la direzione delle indagini e fu proprio lui a redigere la relazione finale sui risultati della compiuta inchiesta...

Anch'io, facevo parte della Commissione, e collaborai nell'espletamento del mandato col Prof. Montalbano secondo le superiori direttive del partito...

Pertanto, sopra questa prima parte di rilevante importanza, rimane la logica conseguenza che il Prof. Montalbano evidentemente non raccolse elementi degni di rilievo, perché diversamente li avrebbe resi noti col suo solito sistema pubblicitario

La lettera del dott. Antonello Scibilia del 12/1/1959, a dodici anni di distanza dall'ultimo caso Miraglia, sibillina, basata "sul sentito dire" getta ombra su tutti, senza dare una larva di prova nel senso giuridico della parola...

Piuttosto la conclusione che se ne può trarre dalla stessa lettera è che nessuno degli interpellati (Renda-Cuffaro ed i compagni di partito in precedenza Li Causi-Sufalini) disponeva di prove concrete o che in effetti non volesse confidare al nuovo Commissario Maigret dott. Sci

Scibilia, tanto da fargli pensare:

"che così dicevano per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro stessi ad avere l'onore di scoprire la farsa provera;" Dal principio alla fine la lettera del dott. Scibilia fa rilevare l'idea persistente di costui di volersi porre in evidenza, raccolgendo ad ogni costo notizie da fonti che non avevano contatti con gli organizzatori del crimine e di volere fare una relazione scritta sulla situazione di Agrigento, non condivisa e quanto meno non incoraggiata da Cimino."

Per vagliare la personalità dello Scibilia, basta osservare la facilità con cui crede di poter risolvere la trama di un delitto così complesso, preventivamente vagliato e studiato nei minimi particolari, esaminato di già in sede giudiziaria, e di essere in grado di fare una relazione sopra una Provincia che nessuno lontanamente conosce con gli elementi accennati....

A questo punto vale la pena di richiamare l'attenzione sull'altra lettera del 16/11/1960, indirizzata al Prof. Montalbano-Scibilia medesimo: "ho attraversato purtroppo, un periodo di difficili notevoli, ma spero di uscire da questo stato d'incertezza." Ecco un altro martire incompreso, il quale fissa il naso dappertutto senza criterio alcuno, intendo imporre la propria personalità dovunque poggia piede, con l'aria del super uomo inquisitore, parla male di tutti e finisce con l'essere rinchiesto a casa senza sapersi rendere conto" dal nesso di causalità fra l'interessamento per la quistione Miraglia e l'allentamento dal partito..."

E anche qui finisce col parlare male di Cimino e del Sen. Egisto Cappellini perché si accorga (dice lui) che questo ultimo dopo aver tagliato i fondi alla Segreteria Regionale, per la qualcosa sarebbe stato allentato dal partito, profondava milioni a destra e a sinistra per mantenere a sbaglio figli, figlie, amanti di dirigenti senza alcuna giustificazione."

Dalla neutralità Fata, inconsistente dal binomio Montalbano-Scibilia, emerge chiaramente la loro personalità egocentrica e mitologica.

On.le Presidente, milito nel Partito Comunista Italiano fin dalla sua fondazione, allorquando avevo venti anni e credo fermamente di non avere tradito il mio ideale né da gregario prima né in occasione di alti incarichi politici e di pubblici mandati poi.

Pertanto, come cittadino Italiano, e per il mio passato, sono a completa disposizione di Codesta On.le Commissione per eventuali chiarimenti. In attesa gradisco cordiali saluti

(On.le Michele S'Amico)

ex deputato al Parlamento Nazionale

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

L'anno millenovecento-settanta (1970) questo di Ventuno.

Il mese di Ottobre alle ore

Sciacca.

Avanti al dott. Antonino Saetta.

cura della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca

istito dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 35

¹ Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, art. 270, c.p.c.

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Anticipate L...

Sono e mi chiamo : RUSSO Michelangelo nato a Sciacca il
7 gennaio 1931 - residente a Palermo Via delle Pellicane,
11 - Vice Segretario Regionale del P.C.I.

Oppure, se si preferisce, ha risposto:

Sono in atto Vice Segretario Regionale del P.C.I. e ricordo che il Prof. Montalbano fece parte di una Commissione, nominata dalla Direzione del P.C.I., per accertare gli autori del delitto Miraglia. Io allora ero ragazzo e quindi non posso dire se il Montalbano presentò una relazione sulle indagini effettuate. Posso dire, però, che presso la Segreteria Regionale del Partito non esiste una relazione del genere.

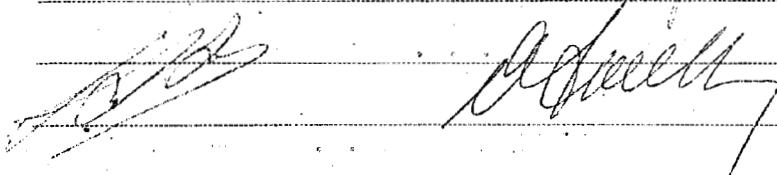
Nego di avere mai detto al Prof. Scibilia che il D'Amico conoscesse la via per acquisire le prove dell'assassinio di Miraglia. La linea del Partito che è poi quella condivisa da me e dallo stesso On/le D'Amico era quella che gli autori del delitto Miraglia si dovessero identificare in coloro che erano stati sottoposti a procedimento penale e che furono prescelti in istruttoria e ciò perché, essendo stati gli inquirenti Tandoj, Zingone ed altri, prescelti dal Tribunale di Agrigento per le prese violenze usate nell'estorcere la confessione dagli imputati, tale confessione si doveva ritenere fondata.

Mi stupisco del comportamento del Prof. Montalbano che attribuisce a noi dirigenti regionali del Partito la conoscenza degli autori del delitto Miraglia oltre a quanto risulta alla opinione pubblica, a seguito della sentenza di assoluzione del Tribunale di Agrigento. Se noi fossimo in possesso di ulteriori elementi di prova non mancheremmo certamente di farle presenti, avendo sempre ~~tutte~~ lottato per inchiodare le loro responsabilità agli autori di tale delitto.

NON ho altro da aggiungere.

LETTO, confermato, sottoscritto:

Nicola Russo



22 Ottobre 1970

: Rogatoria.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

A seguito della produzione di una lettera del defunto On/le Antonio Ra
rez, diretta al Prof. Giuseppe Montalbano e delle dichiarazioni da questi
se al Procuratore della Repubblica di Palermo, e di cui si è occupata la
stampa, procedo ad indagini preliminari per eventuale riapertura dell'istrut
toria relativa all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia, avvenuta in
Cianca il 4/1/1947.

Nichè tra gli atti prodotti dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano si trova un
lettera in data 12/1/1959, allo stesso diretta da certo Antonello Scibilia,
a dirigente della Federazione Comunista di Ragusa, e nella quale quest'ul-
timo afferma che l'On/le Li Causi gli avrebbe dato le direttive per acquisi
re le prove a carico degli autori del delitto, peraltro, a suo dire, già roti,
egli la S.V. di assumere a tal riguardo in esame il predetto On/le Giroldo
Li Causi, senatore della Repubblica e componente della Commissione parlamen-
tare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Lo stesso vorrà chiedere, inoltre, se ricorda il contenuto della relazione
presentata nel 1947 agli organi del Partito Comunista dal Prof. On/le Giusep
pe Montalbano, che per incarico del partito stesso copriva la carica di Pre-
sidente di una commissione d'indagine per l'omicidio Miraglia o dove possa
intracciarsi tale relazione, nonché se è in grado di fornire ogni altro uti-
lissimo elemento a fini di giustizia.

Ringrazio.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI

S. G. I. A. C. S. A.

1030/70-Rogatoria

Procura Rep.Roma



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

1112 di Prot.

Sciaccia, li 22 ottobre 1970..... 196

posta a nata del N. Alleg. N.

OGGETTO : Rogatoria.

Lia gna

4 217 3370 AB SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

1030/70

R O M A

A seguito della produzione di una lettera del defunto On/le Antonio Ramirez, diretta al Prof. Giuseppe Montalbano, e delle dichiarazioni da questi rese al Procuratore della Repubblica di Palermo, e di cui si è occupata la stampa, procedo ad indagini preliminari per eventuale riapertura dell'istruttoria relativa all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia, avvenuta in Sciaccia il 4/1/1947.

Poichè tra gli atti prodotti dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano si trova un'lettera in data 12/1/1959, allo stesso diretta da certo Antonello Scibilia, già dirigente della Federazione Comunista di Ragusa, e nella quale quest'ultimo afferma che l'On/le Li Causi gli avrebbe dato le direttive per acquisire le prove a carico degli autori del delitto, peraltro, a suo dire, già noti, prego la S.V. di assumere a tal riguardo in esame il predetto On/le Girolamo Li Causi, senatore della Repubblica e componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Allo stesso vorrà chiedere, inoltre, se ricorda il contenuto della relazione presentata nel 1947 agli organi del Partito Comunista dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano, che per incarico del partito stesso copriva la carica di Presidente di una commissione d'indagine per l'omicidio Miraglia, o dove possa rintracciarsi tale relazione, nonché se è in grado di fornire ogni altro utile elemento a fini di giustizia.

Ringrazio.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonino Saetta)

40

M. Saetta

10/80-Log.

P.M.

28 ottobre

Rogatoria — Procura della Repubblica di Sciacca. —

ILL. MO SENATORE — Girolamo Li Causi-
PALAZZO DEL SENATO

R O M A

Su richiesta della Procura della Repubblica di Sciacca, sono stata
delegato a escludere la S.Va. sui fatti relativi all'omicidio del sindacali-
sta Miraglia.

Rimando a Sua disposizione per interrogarla nel mio ufficio di Pies-
sante Clodio stanza n. 341 piano 3° Procura della Repubblica, nei giorni 9,
10, 11 e 12 novembre p.v. dalle ore 10 alle ore 12. Le sarei grato se voles-
se tempestivamente comunicarmi il giorno scelto tra quelli indicati.

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. A. Loiacono)

Reel. 2366 del